

I Mulini Meridionali Marzoli

già

Feola Jandeau

capitolo primo

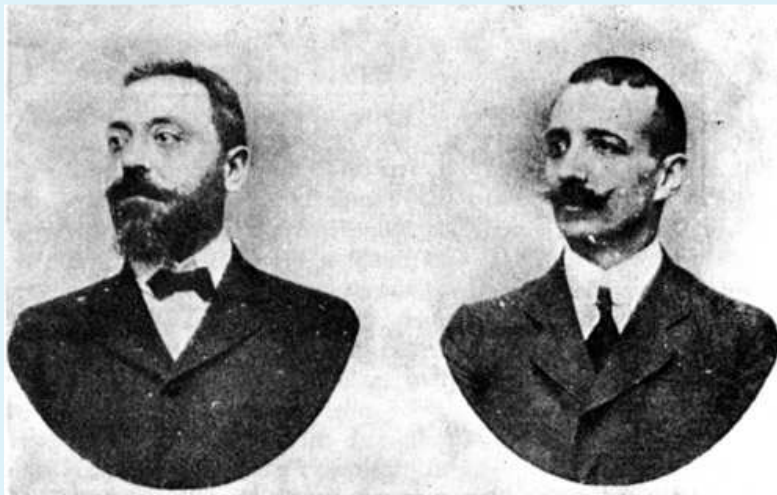


di
Domenico Izzo
e
Annalisa Pinto

Situato a ridosso della banchina del porto, al di sopra del basamento lavico di Calastro, e con un'ampia visuale sull'intero golfo di Napoli, l'ex complesso produttivo dei Molini Meridionali Marzoli domina da circa un secolo il waterfront di Torre del Greco.

I Molini Marzoli, originariamente denominati Molini Feola-Jeandeau, nacquero dalla collaborazione tra l'ingegnere Giuseppe Feola, progettista del complesso e direttore dei lavori di costruzione dello stesso, e il dott. Edmondo Jeandeau, amministratore e consigliere.

Nel 1907 la Ditta Feola-Jeandeau iniziò le trattative con il Comune di Torre del Greco per la concessione in enfiteusi di circa 12.000 mq di suolo lavico del promontorio di Calastro, compreso il settecentesco Fortino, per la costruzione di un mulino e dei necessari silos e magazzini.



1.1 - L'ing. Giuseppe Feola ed il dott. Edmondo Emanuele Jeandeau

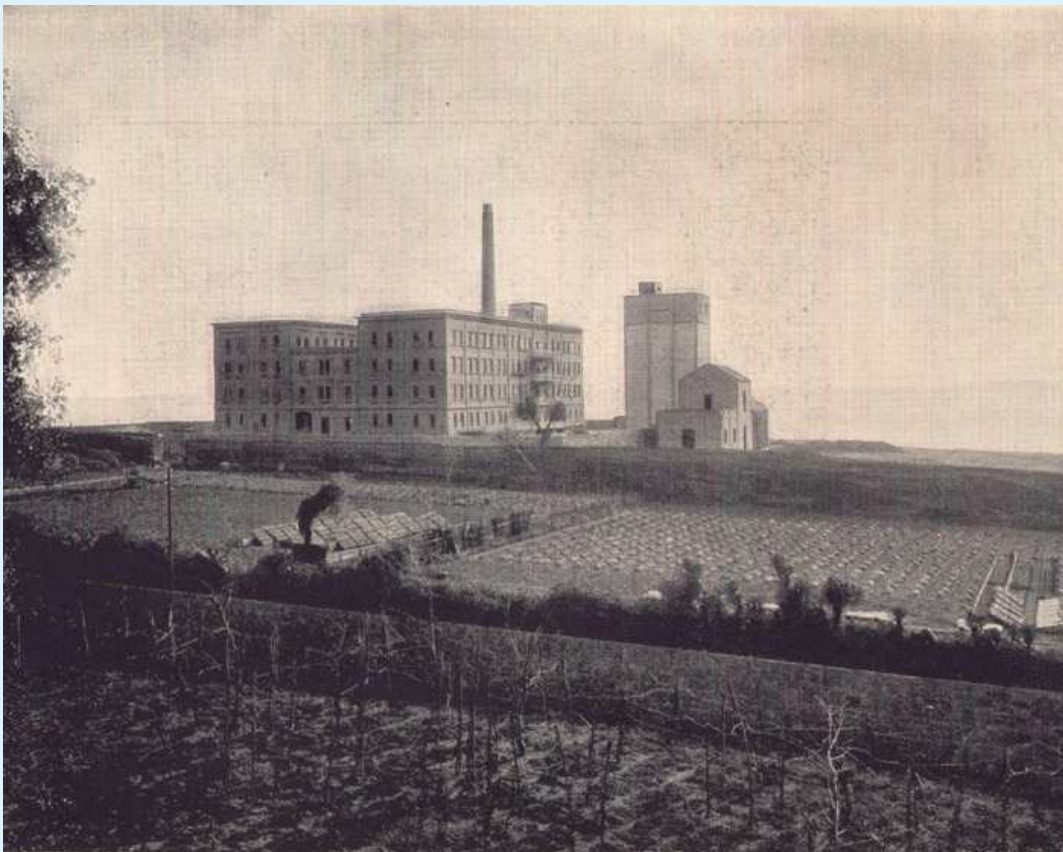
La scelta localizzativa non fu certamente casuale, ma, come emerge dalla documentazione relativa alle vicende industriali ed economiche della fabbrica, essa scaturì da un'attenta e lungimirante analisi delle risorse e delle opportunità che tale posizione avrebbe offerto. La possibilità di un approdo diretto sulla banchina del vicino porto, in un periodo in cui il trasporto di materie prime e prodotti finiti era effettuato prevalentemente via mare, e la prossimità alla ferrovia, che si accingeva a rivestire un'importanza crescente nella movimentazione delle merci, rendevano tale collocazione ottimale per un insediamento industriale.

Non a caso, infatti, in quegli stessi anni un altro industriale, l'ingegnere Eugenio Bongleaux, fondatore della Cementeria Italiana di Livorno, chiese in concessione l'area adiacente a quella su cui sarebbero poi sorti i Molini con l'intenzione di espandere le sue imprese a Torre del Greco.

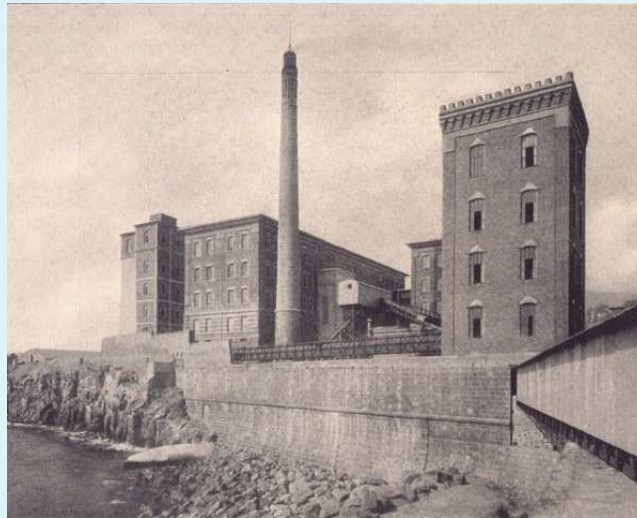
Nel 1908 venne ufficialmente stipulato il contratto tra l'Amministrazione Comunale di Torre del Greco e la Ditta Feola-Jeandeau, con il quale venivano concessi in enfiteusi perpetua circa 9.000 mq dei 12.750 richiesti. Con tale contratto il Comune si impegnava a non concedere altre concessioni, nella stessa area, per l'impianto di mulini e a facilitare la Ditta e le sue attività per tutte le eventuali concessioni relative al porto, alla ferrovia e alle vie di comunicazione necessarie all'attività dell'industria.

Il contratto limitava la concessione al diritto di superficie, vietava ogni cambiamento della natura dei suoli e delle destinazioni d'uso e sanciva l'obbligo di lasciare un passaggio comune al concessionario del suolo limitrofo, l'ingegnere Bongleaux, perché la sua fabbrica potesse essere collegata agevolmente al porto.

Era previsto, inoltre, un canone annuo di lire 1.350, il cui mancato pagamento avrebbe dato al Comune il diritto di devolvere il fondo. La Ditta si impegnava ad iniziare i lavori entro il primo luglio 1908, a concluderli entro 3 anni e ad utilizzare, nella costruzione degli edifici, il materiale derivante dalla demolizione del Fortino.



1.2 - Il complesso Molini Feola-Jeandeau e la spianata di Calastro nel 1911



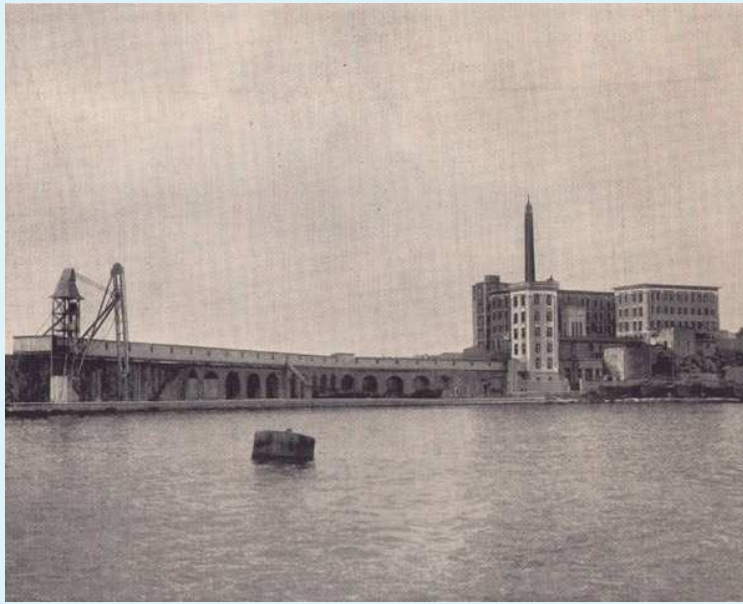
1.3 - Veduta dal mare del complesso nel 1911

Concluse le trattative con il Comune, poterono iniziare i lavori per la costruzione del mulino e, nonostante le difficoltà incontrate nella lavorazione della dura pietra vesuviana, essi procedettero in un tempo relativamente breve per realizzare una fabbrica che è una delle più belle del genere, non solo per le particolari valenze paesaggistiche del sito, ma anche per l'eleganza del suo stile e la solidità dei materiali da costruzione.

Il progetto originario del mulino, redatto dall'ingegnere Feola, mostra chiaramente l'intenzione di realizzare una fabbrica in cui qualità estetiche ed architettoniche notevoli non fossero disgiunte da solidità e tecnologia avanzata e in cui, quindi, le scelte compositive e formali non nascessero da preoccupazioni puramente funzionali agli impianti di produzione. La scelta di affidare alla Ditta Fratelli Bühler, che nell'ultimo ventennio aveva conseguito progressi tecnologici significativi, la costruzione dell'impianto del mulino fu ben ponderata e preceduta da numerose visite agli impianti già realizzati dalle ditte concorrenti. L'impianto realizzato, unico in Italia per la perfezione e l'automatismo dei suoi macchinari, entrò in funzione nell'estate del 1911.

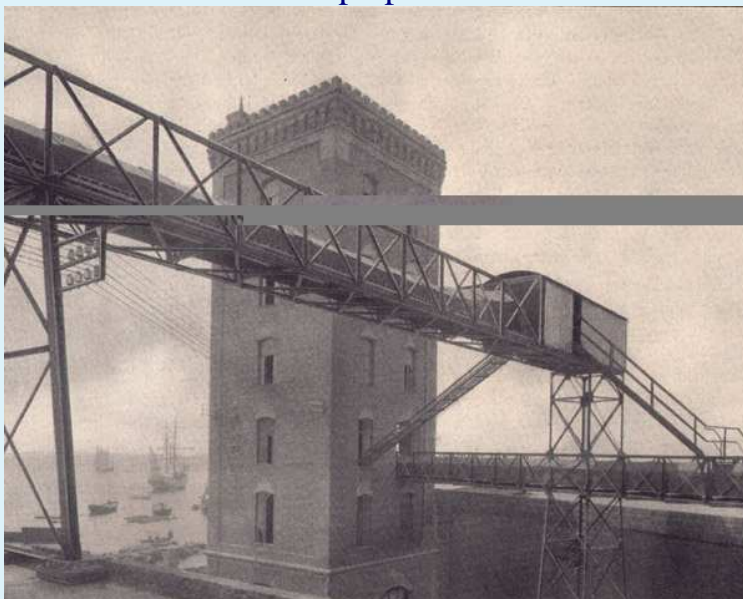


1.4 - 1911: il nastro trasportatore-caricatore da sacchi

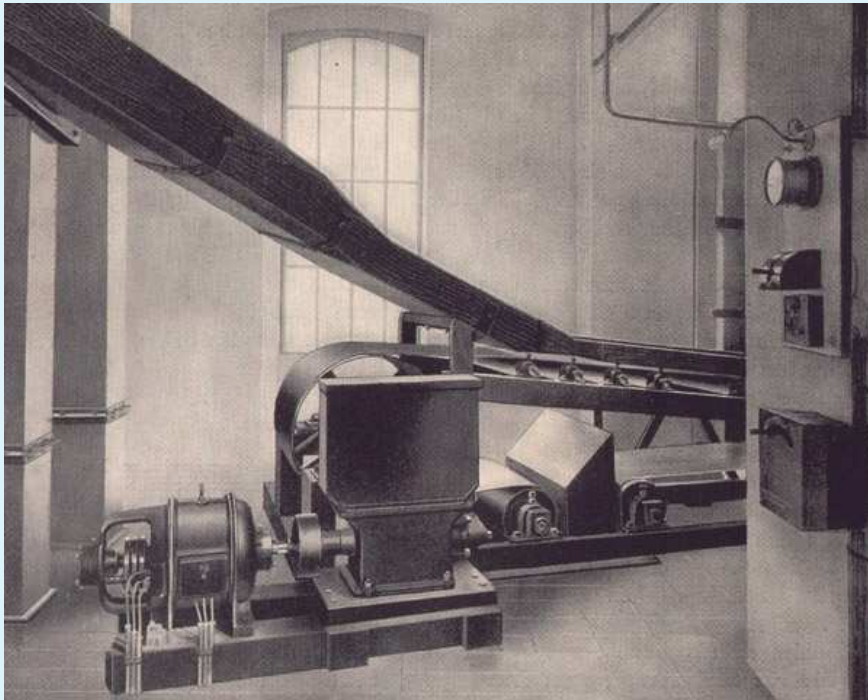


1.5 - 1911: la banchina e la diga foranea

Nella sua configurazione iniziale, il complesso era costituito dalla torre per la pulitura preliminare e la pesatura automatica del grano che giungeva dal mare, dai mulini, dai magazzini, dai silos, dagli appartamenti per l'amministrazione e della motrice a vapore con caldaie e ciminiera, indispensabili per uno stabilimento industriale che utilizzava il carbone come fonte energetica. I primi anni di attività del mulino sono caratterizzati da un forte rapporto con il mare e con il porto: le imbarcazioni che dai porti di Napoli e Torre Annunziata trasportavano il grano ai Molini Feola-Jeandeau, attraccavano alla banchina della diga foranea del porto. Un elevatore, posto sulla stessa banchina, sollevava il grano e lo trasferiva sui nastri trasportatori che collegavano il molo alla torre di prepulitura.



1.6 - La torre e il sistema dei nastri trasportatori



1.7 - Interno della torre di prepulitura

Durante i primi anni di attività, la produzione del mulino registrò un incremento tale da rendere necessario un ampliamento della fabbrica. La Ditta Feola-Jeandeu chiese, quindi, al Comune la possibilità di acquisire i terreni che confinavano ad est con la propria area e che comprendevano sulla propria superficie ulteriori resti del Fortino di Calastro.

Prevedendo tempi non brevi per le trattative, nel 1920 si decise di iniziare i lavori di ampliamento dell'edificio del silos e la costruzione dell'edificio basso lungo il muro di cinta che segnava il confine con l'attuale via Calastro. Negli stessi anni, inoltre, il trasporto su ferro sostituì quasi del tutto quello su nave e si rese necessaria, quindi, anche la costruzione di una tettoia provvisoria in lamiera ondulata e travi in ferro, attigua al magazzino, per proteggere dalla pioggia i prodotti finiti durante le operazioni di carico delle merci sui carretti.

Nel 1923 l'Amministrazione Comunale comunicò alla Ditta che la vendita del suolo richiesto sarebbe stata subordinata alla collaborazione economica della ditta stessa alla realizzazione di una strada di collegamento tra il porto e la strada provinciale per Napoli.

Il contratto fu firmato solo nel 1924 alla presenza del nuovo presidente e amministratore delegato della ditta, Pietro Marzoli, direttore dei Molini Marzoli Massari di Varese, che era diventato copartecipe della ditta Feola-Jeandeu nel 1919, pochi anni dopo la morte di Feola, avvenuta nel 1914.

Gli anni della presidenza Marzoli furono caratterizzati da un notevole incremento della produzione giornaliera di farina.

Questo, inoltre, fu il periodo in cui cambiamenti significativi interessarono la fabbrica: il trasporto marittimo, come già accennato, fu gradualmente sostituito dai trasporti stradali e ferroviari e l'energia elettrica, che era giunta nella zona recentemente, prese il posto del carbone come fonte energetica.



1.8 - 1940: operazione di scarico dalle imbarcazioni tramite i nastri trasportatori



1.9 - Ritratto di Pietro Marzoli

Nel 1943, durante la seconda guerra mondiale, il complesso subì ingenti danni: l'edificio che ospitava i macchinari della lavorazione fu completamente sventrato da mine tedesche e l'edificio adibito a deposito delle farine fu minato due volte dalle truppe dei guastatori tedeschi in ritirata.

Ad occuparsi della ricostruzione fu l'ingegnere Gianni Marzoli che, insieme al fratello Franco, avvocato, era succeduto al padre nella gestione del complesso, denominato dal 1942 Molini Meridionali Marzoli.



1.10 - Il deposito delle farine minato dalle truppe tedesche nel 1943



1.11 - I danni subiti dal Molino nel 1943

Durante il boom economico del dopoguerra, all'attività molitoria venne affiancata la produzione di mangimi e, per ospitare le nuove attività, vennero acquistati gli edifici della fabbrica di calci e pozzolane di Bongleaux, dismessa nei primi anni '50.

Negli anni '70 iniziò il declino della fabbrica: la produzione di farina subì una progressiva diminuzione, il complesso venne man mano dismesso e gli edifici furono usati come capannoni. Il mangimificio continuò la sua attività fino al 1985.

Nel 1989 il Comune di Torre del Greco ha acquistato l'intero complesso, ma il processo di dismissione non è stato seguito, nonostante la varietà delle soluzioni architettoniche proposte, da immediati interventi di riuso, lasciando che gli edifici si trasformassero in ruderi, improduttivi e abbandonati.

Attualmente solo una parte del complesso è stata rifunzionalizzata ed ospita, al suo interno, uffici comunali, alcune aule della facoltà di Biologia marina e, recentemente, anche il nuovo mercato del pescato.



I Molini Marzoli costituiscono uno dei pochi esempi del passato industriale di Torre del Greco e rappresentano una insostituibile testimonianza materiale delle forme di organizzazione tecnologica e di vita lavorativa di un intero periodo storico. Sono un contenitore di scienza, di tecnologia, di capacità imprenditoriale, di fatica. Con i loro grandi volumi, essi sono, inoltre, un “contenitore urbanistico” in attesa di destinazione, che può migliorare le strutture cittadine esistenti e rivitalizzare e rivalutare una porzione di città.

Sarebbe auspicabile che le decisioni sul futuro di questi manufatti industriali non fossero guidate dalla fretta o dall'affarismo, favorito magari da occasioni estemporanee, ma scaturissero da una riflessione sensibile e attenta a non pregiudicare la preziosa memoria storica che i Molini rappresentano.



1.12 - Veduta aerea del complesso negli anni '90



1.13 - 2006: veduta dal porto

Domenico Izzo e Annalisa Pinto